

“FUOCHI BLU”

Apertura di spazi espositivi per mostre temporanee di Artisti operanti a Roma all'interno dei Musei e Gallerie Comunali e nazionali presenti sul territorio.

James Hillman scrive in “Fuochi blu”...il mondo esiste in forme, colori, atmosfere, qualità tattili che si autopresentano; tutte le cose mostrano un volto diverso e vario, il mondo essendo non solo un insieme di segni in codice di cui decifrare il significato, ma una fisionomia da guardare in faccia. In quanto forme espressive, le cose parlano; mostrano nella loro forma lo stato in cui sono; si annunciano, testimoniano della propria presenza: “guardate siamo qui”.

Ecco, siamo noi, gli Artisti, siamo noi i Fuochi Blu! Fuochi ben consapevoli del valore e dell'unicità del proprio fare artistico, della centralità, oggi ancora tutta da rivendicare, del ruolo dell'artista che sa proporre un nuovo modo di concepire la cultura, un nuovo modo di coinvolgere il pubblico, un nuovo modo di proporre eventi.

Oggi, in questo terzo importante e costruttivo momento pubblico di scambio fra gli artisti di Roma, L'Altrosguardo-Artisti Associati, che è uno dei fondatori del Consorzio Casa delle Arti Visive, pone alla discussione e alla programmazione di percorsi ed azioni condivise, uno dei punti fondamentali per la valorizzazione e la promozione dell'Arte contemporanea: **l'apertura di spazi espositivi per mostre temporanee di Artisti operanti a Roma all'interno dei Musei e Gallerie Comunali e Nazionali presenti sul territorio.**

La stragrande maggioranza delle istituzioni museali sta vivendo una crisi totale e il MACRO ne è l'emblema più evidente, questa che dovrebbe essere la galleria d'arte moderna romana, questa struttura che dovrebbe fare esposizioni e ricerca, che si dovrebbe occupare di scovare nuovi artisti contemporanei e persegue invece logiche di provincialismo culturale di stampo pateticamente esterofilo (è da quelle mura, da quegli spazi desolatamente deserti, tranne all'abbuffata presenzialista delle inaugurazioni, che l'arte di area romana è stata definita provinciale!) niente giovani pittori, servizi scientifici esternalizzati.

Queste istituzioni sono luoghi falliti e lo saranno fintanto che continueranno ad essere gestiti in modo inadeguato per mancanza di idee, per svuotamento di significato, per mancanza di coraggio e di indirizzi di ricerca; contenitori senza contenuti, lontani anni luce da quanto avviene nel panorama reale delle arti visive e, nello specifico, dagli artisti operanti oggi in area romana. Eppure basterebbe nuovamente incontrarli, gli artisti, osservarne i progetti, sostenere quelli di valore, dare cittadinanza e spazio all'intelligenza, andare nei loro studi per conoscerne i percorsi e le ricerche, scoprire il fervore del ricco patrimonio artistico e culturale della loro qualificata produzione, curarne la promozione, ossia favorire nuove e concrete occasioni di visibilità e di inserimento nel mondo dell'Arte, potenziare le acquisizioni nelle collezioni, condividere una nuova progettualità del sistema dell'arte contemporanea, in concomitanza con lo sviluppo del sistema economico, delle infrastrutture, dell'innovazione e volto a fare di Roma un centro vivo per l'arte contemporanea.

Si deve consentire agli artisti di operare in accordo e in collaborazione con le Istituzioni, relazionandosi in un percorso e in una pratica etico-estetica, in modo da definire obiettivi comuni sui quali lavorare in maniera congiunta e quindi più efficace, occasioni di riflessione e di incontro al fine di creare una maggiore consapevolezza e partecipazione da parte di tutti gli artisti, nonché un maggior coinvolgimento del pubblico e delle Istituzioni stesse, e, di conseguenza, un miglioramento della qualità della vita e crescita sociale, e si potrebbe respirare aria nuova.

Le sedi Istituzionali devono aprirsi, a diversi livelli, perché siano punto di partenza e non di arrivo per gli Artisti, i cui diversi percorsi di ricerca vanno valorizzati nei grandi spazi pubblici, come innovazione e ispirazione, interscambio culturale, con momenti in cui gli artisti incontrano non solo il pubblico ma altri artisti, al fine di confrontare le loro esperienze.

Oggi invece, ancora come esempio di come girano danaro e sottocultura, al Vittoriano può esporre come giovane un'attrice piena di conoscenze, soprattutto personali... ma di cultura non c'è ombra. E' questo quello che ci attendevamo, è questa l'aria nuova che volevamo respirare?

Il Consorzio Casa delle Arti Visive di Roma nel proporre un progetto complesso, ma che si nutre di un lavoro cresciuto nel tempo, vuole quindi porsi proprio come nuovo strumento di garanzia, dialogo e scambio fra Istituzioni e mondo dell'Arte, fra Artista e comunità, come mezzo per riconfermare la vitale importanza dell'Artista all'interno della società.

E' la risposta organizzativa che proponiamo all'adesione delle Associazioni di artisti presenti sul territorio romano, per far emergere e rendere visibile il loro lavoro, la possibilità di confrontarci all'interno del nostro mondo e rilanciarci in una nuova forma nel processo evolutivo che è nostro e che sta vivendo un momento molto delicato.

Il rivendicare il dovuto spazio temporaneo e a rotazione per progetti, artisti ed eventi all'interno delle strutture museali istituzionali, non rappresenta solo essere presenti in un luogo protetto e prestigioso, ma essendo ben organizzato e funzionante, permette molte libertà, offre le opportunità ad artisti e studiosi di varie discipline, pur continuando ad operare individualmente in maniera del tutto autonoma, di costruire occasioni di confronto e scambio sul proprio lavoro, di arricchimento personale e artistico, vivendo l'arte anche come momento collettivo.

È in questo spirito che il Consorzio propone un progetto nella città, per la città, con la città, un nuovo metodo, una dimensione in cui si riesce e si vuole lavorare, a cui sono invitati artisti, curatori, sostenitori e tutti quanti desiderano dar forza e sviluppo alle espressioni artistiche del nostro tempo, per far fluire e circolare liberamente, come nuova linfa vitale, quella creatività sommersa, che chiede un input esterno reale, per mostrarsi ed essere ascoltata, vista e condivisa, creando un imprevisto in spazi altrimenti per lo più di asfissiante routine.

Le opere degli artisti attivi nel territorio e che costituiscono un tassello importante dell'arte italiana ed europea, artisti sia di area romana che internazionale, le loro installazioni, le performances, la pittura, la scultura, la video-art, gli eventi multimediali, le contaminazioni interattive di corpo, parola, suono e immagini, tendenze Idee e progetti, immaginazione e creatività troveranno così un luogo privilegiato per comunicare la propria idea della realtà e della società attuale.

Opere appositamente studiate site specific e in vibrazione con gli spazi ospitanti, in un confronto e dialogo fra culture e linguaggi molto diversi fra loro, linguaggi trasversali che sono allo stesso tempo autoctoni e internazionali, si snoderanno in un particolare contesto che permetterà al pubblico di scoprire personalità e linguaggi suggestivi che "portino ad un più ampio processo di identificazione dei cittadini con i luoghi e gli edifici, così che questi diventino simbolo riconoscibile del territorio di appartenenza".. In particolare per la città di Roma, ciò costituisce potenziale unico d'identità e qualificato punto di riferimento culturale rispetto all'attuale processo di globalizzazione.

Un progetto artistico di lungo respiro, al di fuori di vecchi giochi, ormai stanchi cloni di sé stessi, delle usurate logiche di partito, (siamo sicuri che dovranno sempre entrarci e condizionare il fare arte?); un progetto che pone attenzione alle molteplici realtà artistiche che animano profondamente, anche se un po' sotterraneamente la nostra città, ai desideri e alle aspettative, alle potenzialità troppo spesso grandemente e colpevolmente sottovalutate da quelli stessi che sull'arte creano le loro fortune.

La proposta di questa diversa distribuzione dei ruoli, che pone quindi l'artista in un confronto orizzontale con le istituzioni e comporta l'assunzione di una posizione di responsabilità, capovolge il luogo comune e introduce nell'ambito tipico di una sensibilità che appartiene all'artista che vive l'individualità e la collettività, quale celebrazione delle differenze attraverso il rispetto e la tolleranza, promuove una serie di relazioni e di rispecchiamenti, offre la possibilità collaborativa di interagire nello spazio di una visione culturalmente e socialmente più complessa.

L'istituzione museale diviene così un punto di incontro per artisti di vari linguaggi, istituzioni, enti pubblici, imprese private, un luogo che sappia coniugare cultura, impegno sociale e sviluppo economico, chiedere al pubblico un coinvolgimento estetico, contribuire alla lunga marcia di un rilancio dell'arte contemporanea a Roma oggi.

Roberta Filippi

(presidente de L'Altrosguardo-Artisti associati, co-fondatrice del Consorzio Casa delle Arti Visive)

Secondo Intervento per il Convegno "Fare Arte A Roma Oggi" del Consorzio Casa delle Arti Visive